

Caltanissetta non è più sola



*Dalla storia
di ieri
le opportunità
di domani*

*di
Mariana
Bariocelli
di Altamira*

*Camera di Commercio
di Caltanissetta*

Dalla storia di ieri le opportunità di domani

Caltanissetta non è più sola

Caltanissetta non è più sola



*Dalla storia
di ieri
le opportunità
di domani*

*"Si alzeran le tue mura e dilatare,
superba mostra allo stranier farai;
gli avanzi delle tue torri crollate
l'antico segno passeranno assai.
Sicch'al viator scontento, il qual ti fissa,
gli è forza rammentar l'antica Nissa"*

Angelo Pilitteri

da
"Società e cultura
nell'ottocento e novecento
a Caltanissetta"
di Sergio Mangavillano
edizioni Lusso grafica



foto Lillo Micciché

Busto femminile,
dal Museo Archeologico
di Caltanissetta

a cura di
Marianna Bartoccelli di Altamira
edito dalla
Camera di Commercio
di Caltanissetta 2011

a cura di
Marianna Bartoccelli di Altamira

Progetto grafico
Cinzia Leone

Foto di copertina
Walter Leonardi

Foto all'interno
Walter Leonardi
Lillo Micciché
Giuseppe Ippolito
Emilie Di Paola
Louise Hamilton Cairo

Versione formato
elettronico

È vero cambiamento?

7

racciate due diagonali sulla carta geografica della Sicilia e al punto di congiunzione troverete il cuore dell'isola. E Qal'at-nisa, il castello delle donne, una città destinata ad un certo momento della storia ad essere capitale del regno, ma che invece divenne "una città lontana e sola".

E volle pensare in grande, tanto da far scrivere al poeta Giorgio Caproni: "Caltanissetta lontana e sola non è per nulla una cittadella comica o addormentata, tantomeno

morta, come si per fi ci sarebbe da aspettarsi. Caltanissetta, abbiamo avuto l'impressione è una forza compresa, capace anche di far qualcosa per noi se non si riuscirà a fare qualcosa di concreto per lei".

"L'antica Nissa, divenuta una città moderna piena di condomini, si chiama oggi Caltanissetta" Così la scrittrice filosofa francese Edith de la Héronière nel suo diario siciliano. E continua: "Attorno alla città le colline racchiudono una delle ricchezze della Sicilia: lo zolfo. Nel corso degli anni sono



Caltanissetta non è più sola /È vero cambiamento?

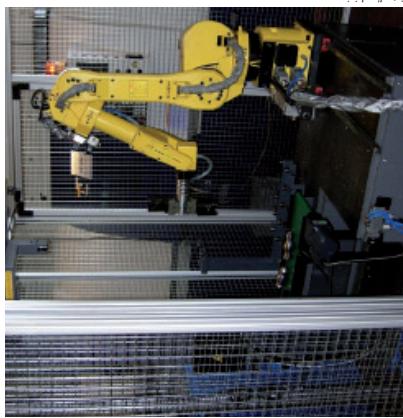
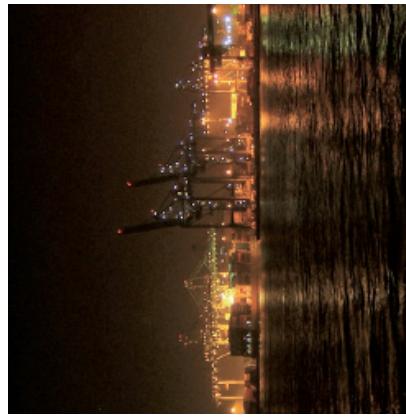


foto d'archivio



...sto il minerale da cui stillavano il prezioso zolfo. La terra fumava e talvolta affumicava le misere creature che le davano la vita."

Continua Edith nel suo racconto: «Sussistono altre tracce più antiche. Nei pressi di Caltanissetta si trova la badia di Santo Spirito che si ritiene sia stata fondata da Ruggero II e da sua moglie Adelasia verso il 1086 dopo la vittoria di difesa

sugli arabi. Ne resta la chiesa romani-
ca triabissa e a navata unica, simile
alle maniche che si trovano nelle
campagne francesi. E' l'unico esempio
sull'isola di chiesa puramente occi-
dentale. Un dedalo di strade, di rimes-
se, di terreni abbandonati, impedisce
di giungervi subito. Scopriandolo dietro
il fogliame, si crede di sognare. I suoi
accessi sono chiusi. Bisogna suonare.

state scavate, frugate, rivoltate da generazioni di minatori. Molti di loro vi lasciarono la pelle, affratti o avvelenati dai fiumi che si rinnovavano accesi in per-

mananza perestrarre il minerale dalla sua ganga calcarea. Lo zolfo ha fatto la disgrazia delle popolazioni. Perfino i bambini venivano impiegati per trasportare i blocchi di minerale estratti dalle viscere della terra. Mau-

*suo sfiorato in
passanti ne rimase mortorio. Sciascia
a spasso ricorda le miniere di zolfo
di cui era circondato Racalmuto, il suo
paese natale. La terra assorbe la sofferenza
senza dare nell'occhio.... Accadeva
sino a una cinquantina di anni fa
ma ogni traccia è scomparsa. Restano gli
scritti di Pifandello e di Sciascia, testi-
moni di una regione trasformata in
un progoiolo, i minatori bruciavano sul po-*

*Capodarso.
Adatta, la festa
dell'Olmo a Ma-
seconda domenica
Nella pagina a
a sinistra l'im-
magine industriale di
A destra particolare
macchina indus-*

avrebbe detto Maupassant?" Così scrive nel suo diario siciliano Edith de la Héronnière, *Dal vulcano al cratere* pubblicato da Editions Pymallion di Parigi nel 1929.

2002 è tradotto per l'Italia da L'ippocampo nel 2004.
Andiamo indietro nel tempo. Nel 1139 circa Eridisi, il cui vero nome era Abū 'Abd' Allāh b. Ibrāhīn al-Sabūqī, scrisse in arabo l'opera "Sollazzo per chi si dilettia di girare il mondo", più noto come "Il libro di Ruggiero". Descrive fra gli altri il suo percorso attorno a Caltanissetta: da Gigeniti a Naro, da qui a Canicattì e poi a As Sabuqah, Sabuco. Quindi a Qal'at-Nisa, la rocca delle donne, città di Caltanissetta, do-

dici miglia su la via di Gargantua.

Ed Edrisi scrive: "Caltanissetta, rocca di bella costruzione, sovrastata a colti contigui l'uno all'altro ed ha ricche industrie; produce delle civette; ha degli alberi e della frutta. Le score a levante, a piccola distanza, il fiume Salso. Da Caltanissetta a Castrogioglio

Caltanissetta non è più sola /È vero cambiamento?



10

vanni diciotto miglia".

Così raccontavano in *Viaggiatori arabi nella Sicilia medievale* - introduzione di Carlo Ruta, traduzione di Michele Amari edito da Edi.b.i.s.i.

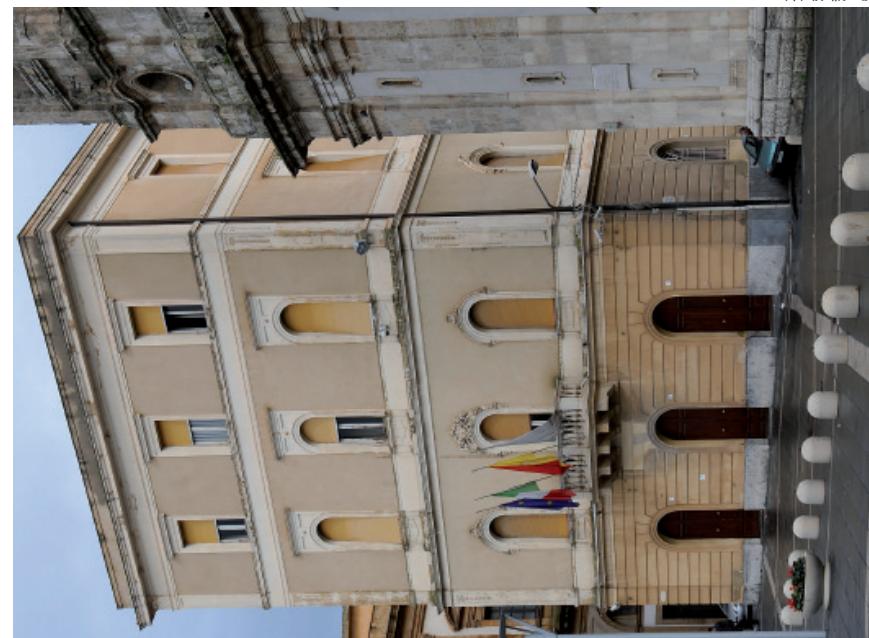
Più ti addenti nella lunga storia di Caltanissetta e della sua provincia, più leggi libri, deplianti e opuscoli, più cammini per le sue strade e per le sue campagne, per i suoi paesaggi, per le sue miniere, attraversi i suoi fiumi e le sue colline, i suoi parchi imprenditoriali e le varie aziende, i suoi casolari e i suoi castelli, la sua acqua e la sua

arsura, il suo terreno abbandonato e i suoi verdi vigneti, più ti accorgi che sul nisso è stato scritto di tutto, anzi più che tutto. Ma ti rendi conto che manca qualcosa. Che in mezzo ai suoi libri così ricchi di storia, in mezzo ai suoi antichi reperti, in mezzo alle sue bottiglie di vino, alle sue biciclette che vengono prodotte per il grande pubblico, al suo petrolio che avrebbe dovuto portare ricchezza, alle sue chichette tecnologiche, ai tanti visi di personaggi importanti che fanno capolino nei secoli e negli anni recenti, c'è qualcosa che andrebbe



Sopra, la statua del Redentore a San Giuliano. In alto, la chiesa di Santa Agata in corso Umberto. Nella pagina accanto, la sede della Camera di Commercio di Caltanissetta e particolari delle tarsie lignee che decorano il salone dedicato agli incontri. Neri dettagli si possono riconoscere immagini celebrative delle risorse territoriali, le costruzioni, l'agricoltura e l'industria

Caltanissetta non è più sola /È vero cambiamento?



11



Foto Lillo Micciche

Foto

Caltanissetta non è più sola / È vero cambiamento?



12

Foto Lillo Micalizzi

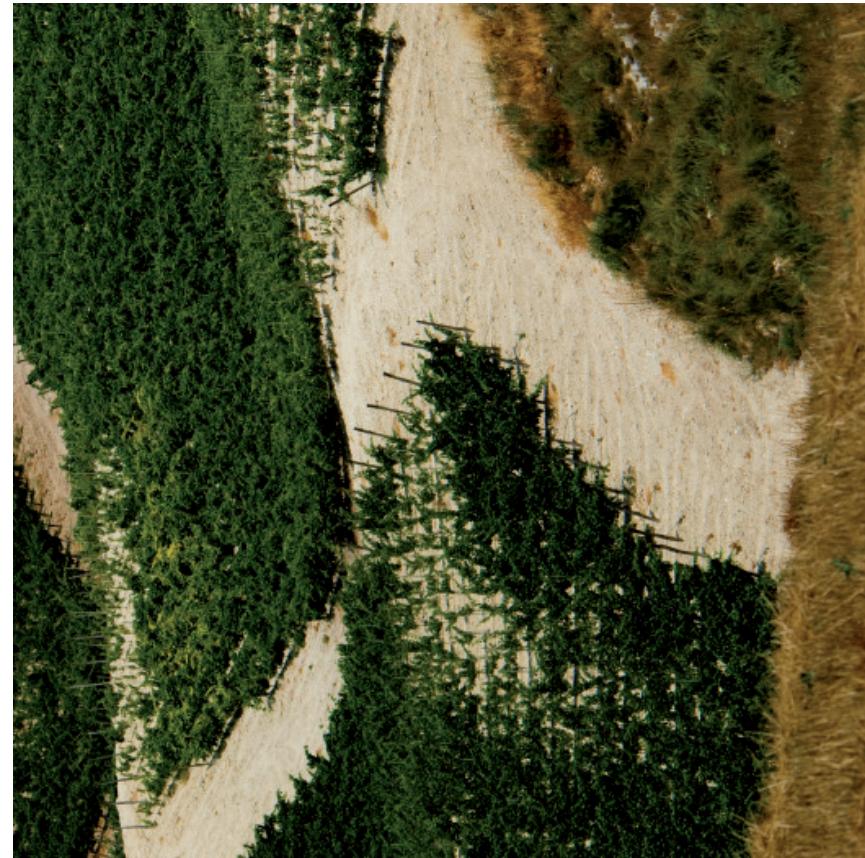
aggiunto, che andrebbe fatto, che andrebbe visto. Ma non si sa bene cos'è. Abbiamo scritto un libro parziale, molto parziale, che vuole essere uno spunto per andare avanti un momento così delicato. La camera di Commercio, la Confindustria e i tanti imprenditori che da Gela a Niscemi, da Mazzarino a San Cataldo, e molti altri, cercano d'inventare il futuro esanno di avere assunto grosse responsabilità dopo denunce al tessuto nafioso della zona, trovandosi a fianco le forze di polizia, la magistratura e i tanti che vogliono cambiare. C'è tanta storia a cui attingere, c'è tanta cultura a cui ritornare, c'è tanta inventiva a cui fare riferimento, ma soprattutto c'è un coraggio diverso e una situazione assolutamente favorevole. Oggi forse si può dire "ce la faremo". Leggerete di storie

Sopra, la buona terra. Nella pagina accanto, i preziosi vigneti che hanno cambiato il territorio nisseno

che tendono tutte alle opportunità che vengono offerte. Bisognerebbe a questo punto fare ordine, parola difficile, per poter dire "partiamo da qui". La storia del nisseno offre spunti in continuazione e le aziende principali a cui accenniamo sono conosciute in tutto il mondo. Non a caso sono aziende leader. Ma non basta.

Nello scrivere queste pagine è risultato evidente quanto la cultura abbia influito. Certo nel recente passato le miniere avevano portato tantissimi soldi, ma anche tanta morte. E' vero, come spesso sosteneva lo stesso Sciascia, lo zolfo era stato dimenticato in fretta e la storia bella e terribile di quegli anni non aveva nessun riconoscimento nei tanti periodi che si sono succeduti. Tranne tra alcuni scrittori e in loro, ambientalisti e architetti, che vorrebbero fare

Caltanissetta non è più sola / È vero cambiamento?



13

Foto Walter Leonardi

Caltanissetta non è più sola

delle iniziare una vera e propria archeologia industriale, per conoscere quei fatti e partire da li per cambiare le cose. E' stato scritto di tutto, ma spesso con poca solidanità e soprattutto poca diffusione delle cose scritte e dette. Sergio Mangiavillano e Michele Curcuruto hanno scritto nei loro libri quasi tutto quello che hanno saputo, e insieme a loro (ci vorrebbero pagine su pagine per citarli tutti) sono tanti quelli che hanno raccontato.

Noi abbiano ampiamente saccheggiato, proprio perché tutto è già stato detto. A metà tra il libro dei ricordi e le ipotesi per il futuro, tra le ricchezze dello zolfo e del sal gemma di ieri e le prospettive economiche di domani, il nisseno da Caltanissetta a Gela potrebbe diventare una zona di grande opportunità. Non soltanto una battaglia ostinata e dura alla mafia e al pizzo, ma anche un inventiva e una capacità industriale che non verrebbe a mancare se potesse esplodere liberamente. Ci sono germogli preziosi, che non sono soltanto le imprese di cui parliamo ma anche i giovanili che cercano di lasciarsi alle spalle un passato prossimo non certo luminoso. Con grande fatica ci sono le prime luci che cominciano a illuminare il buio da cui il Nisseno e tutta la Sicilia sembrano provenire.

Averemo voluto e dovuto parlare dei tanti poeti, scrittori, artisti, storici, critici, giornalisti, proseniori di alto livello, sparsi spesso nel mondo, ma ci sarebbero voluti veramente volumi su volumi. Qualcuno lo farà, ma quello che potrebbe essere importante per tutti è un luogo dove raccogliere quanto è stato scritto e prodotto sino ad oggi. Spero che l'attuale classe dirigente lo regali alla città, ai paesi della zona e a chi verrà in futuro. Proprio perché è dalla conoscenza del passato che nasce l'opportunità di trasformare il proprio territorio e la propria

vita. Va detto un grazie non soltanto a Marco Venturoli e allo staff della Camera di Commercio, in particolare a Giovanni Savarino, funzionario del direttivo, a Silvana Amico, istruttrice del direttivo e a Giuseppe Sbrizziolo, dirigente dell'area supporto interno. E in particolare a Salvatore Pasqualetto che ha preso in mano la situazione dopo che Marco Venturoli è andato al governo siciliano e quindi ad Antonello Montante, per le sue riflessioni da presidente della Confindustria di Caltanissetta e per le cartoline d'epoca, minima parte della sua collezione, sparse nel libro.

Grazie anche all'autrice del progetto grafico, Cinzia Leone, ai fotografi che sono stati così disponibili a dare le loro foto preziose per documentare e arricchire il volume: Walter Leonardi, nisseniano in trasferta al Nord e Lillo Micichè, nisseniano stanziale e allo stesso Giuseppe Ippolito, architetto sempre nisseniano che ha collaborato con diversi articoli all'uso. Grazie anche ai molti contributi bibliografici, tra cui il volume *Caltanissetta tra eleganza e moda nel '900* con le foto curate da Roberto Boganno. Va anche ringraziata Alessandra Tartaglia per la correzione delle bozze, mio figlio Federico Barraco per avere sintetizzato alcuni testi.

Grazie anche al mio compagno e a tutti coloro che hanno avuto pazienza, dagli editori agli scrittori, dalle aziende ai funzionari della Camera di Commercio, dachi ha voluto che il territorio di Nissa emergesse per il suo possibile futuro. Malgrado tutto.

Marianna Bartoccelli di Altamira

Nella pagina accanto, mensolone con figura antropoica di Palazzo Moncada Bauffremont

Caltanissetta non è più sola

15



Foto Giuseppe Ippolito



*La fontana del Tritone
di Michele Tripisciano
a Piazza Garibaldi*

Interventi

Da Caltanissetta verso il Nord

di Antonello Montante

Presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta

C) è una complessa crisi economica in atto non soltanto in Italia ma nel Sud ed in tutto il paese. Non può essere negato, ma tutto questo non ci impedisce di guardare al futuro prossimo con relativi ottimismo. L'analisi della situazione ci rimanda subito al grave divario che si sta ampliando tra le regioni meridionali e settentrionali, come denunciato dal check-up Mezzogiorno. Divario che potrebbe diventare fatale per il Sud. Innanzitutto bisogna evitare che in un momento così critico l'unico sbocco delle imprese per trovare credito sia l'usura. Se questo accade, ripeto con dolore, rischiamo il tracollo irreparabile dell'economia meridionale. Bisogna avere innanzitutto attenzione particolare sul fronte del credito, e anche verso gli interventi che mirano a sbloccare opere infrastrutturali già finanziate e bloccate dalla burocrazia e a sbloccare i fondi destinati alle regioni del Sud, per avviare la semplificazione amministrativa, la restituzione dei crediti maturati dalle imprese verso la pubblica amministrazione, il supporto sulla internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione. Provvedimenti fondamentali anche impellenti per dare un futuro possibile all'imprenditoria del Sud e a quella Nissena. Non si tratta di fare assistenzialismo al Sud, ma di metterlo nelle condizioni di recuperare una forza che si sta allargando sempre di più. Ai responsabili delle amministrazioni regionali e locali bisogna chiede-



Foto: D. Pirota

re un grosso sforzo verso l'efficienza e la semplificazione delle procedure, rimuovendo i blocchi e le resistenze che rallentano le decisioni dell'imprenditore e la realizzazione dei progetti. Un caso a parte ma fondamentale per il nostro territorio è quello di Gela e del suo petrochimico, e dell'Eni che gestisce lo stabilimento di quella zona. Senza la presenza dell'ENI non potrebbe esistere l'intero tessuto economico del comune di Gela e del sud della provincia nissena. A proposito della raffineria vorrei sottolineare quanto sia importante non reputare questa fonte strategica per lo sviluppo imprenditoriale del comprensorio di Gela come una cosiddetta mucca da mangiare, bensì una realtà da utilizzare per aumentare la competitività delle piccole imprese, un'incentivazione a implementare realtà produttive che non vivano di dimerlo assistenzialismo, ma che piuttosto sviluppino le proprie peculiarità nella logica integrata e complementare dell'indotto.

Ai colleghi imprenditori, fornitori monocliente della Raffineria di Gela, dico dunque, diversificate, fino a che siete in tempo dovere farlo!"

La realtà industriale della Raffineria di Gela è sicuramente la più importante a livello regionale e l'ENI è un vero modello aziendale che ha saputo in questi ultimi anni investire in responsabilità sociale, legalità, rispetto dell'ambiente e della salute e sicurezza sui posti di lavoro. Ed oggi è addirittura un esempio al livello mondiale per tutte le altre imprese. Ma non bisogna mai perdere di vista che il problema fondamentale che ci troviamo ad avere è quello dell'usura, contro cui, Confindustria in prima linea, combattiamo. Secondo le stime di Sos Impresa, pubblicate in un'inchiesta del Corriere Economico, sono 600mila le vittime di usura di cui

terzo commercianti. Circa 50mila, invece, secondo i dati dell'antimafia nazionale, le persone che sono indebitate con associazioni delinquere di stampo mafioso finalizzate all'usura. Tempi d'oro quindi per i cosiddetti cravattari che fatturano ogni anno attorno ai 30 miliardi. Uno dei principali effetti prodotti dal credit crunch è l'aumento dell'usura e del racket delle estorsioni. Una conseguenza disastrosa perché se le banche non danno più credito allora imprenditori, ma anche privati, si rivolgono agli strozzinise non direttamente alle organizzazioni mafiose. I segnali dicono che la questione usura è una priorità assoluta soprattutto per la piccola impresa, più esposta nelle periferie del Paese ai tassi di interesse più alti praticati dalle banche. Siamo all'inizio, il fenomeno cresce sempre più. Bisogna intervenire tempestivamente nella lotta all'usura e al racket. Una lotta che deve fare i conti anche con una legge ormai datata, la 108 del 1996. La legge antiusura è effettivamente da modificare. Esiste una zona grigia in cui possono incappare imprenditori e privati in difficoltà e come fattada società di servizi e di mediazione finanziaria con reti strutturate da professionisti così come sotto linea anche l'ultimo rapporto del Cnel. In particolare si tratta di mediatori finanziari e creditizii non autorizzati e che quindi non risultano iscritti negli appositi albi dell'Ufficio Italiano Cambi. L'arrivo di questa complessa crisi economica e finanziaria ha tolto l'ossigeno alle nostre imprese. Ci sono stati, e purtroppo ci sono ancora, momenti di difficoltà assoluta a causa dell'irrigidimento delle banche verso le imprese, che, al contrario degli istituti di credito, noi dobbiamo sostenere.

Una altro fattore critico è dato dall'indebolimento

di settori industriali importanti in cui si è regis-

ta una grave diminuzione delle commesse di lavoro. Ci troviamo quindi in questa situazione, ma noi continueremo a sfidare le avversità del momento, saremo duri, combattivi e risoluti nell'intento di farcela e ce la faremo difendendo le nostre aziende a spada tratta. Nonostante l'intervento attivo dello Stato, delle Istituzioni e degli Organismi preposti al controllo e alla salvaguardia della salute economica del Paese, il sistema imprese langue e molte aziende brancolano nel buio senza avere la sicurezza di riuscire a sopravvivere alla crisi. L'obiettivo di uscire dalla crisi più forte, ci deve incitare a creare precise sinergie tra di noi.

Confindustria Caltanissetta è il mezzo con cui questa unione oggi si rinasca realmente e lo studio più adeguato per fronteggiare questo immenso ecosistema ed è in linea con le politiche nazionali di affiancamento e di vigilanza per la ripresa economica e finanziaria delle imprese. Sta accanto agli imprenditori preoccupandosi di rappresentarli in modo responsabile e di curarne l'interfaccia con tutte le Istituzioni, gli Enti Locali, le Banche e le Prefetture, affinché semplifichino i passaggi per ottenere il supporto, in questo momento più che mai dovuto e necessario. La detassazione al 50% degli utili reinvestiti dalle aziende in macchinari e apparecchiature fino al 30 giugno 2010. I sostegni per le imprese che non licenziano, l'accelerazione dell'ammortamento dei beni strumentali d'impresa, l'incremento delle compensazioni dei crediti fiscali sono tutti segnali per noi positivi. insieme alla maggiore tempestività dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni a fronte di somministrazioni, forniture, appalti e alla riduzione dei costi dell'energia per imprese.

Ma un grande vantaggio per l'impresa nissena è

l'adeguamento delle norme di lavoro. Ci troviamo quindi in questa situazione, ma noi continueremo a sfidare le avversità del momento, saremo duri, combattivi e risoluti nell'intento di farcela e ce la faremo difendendo le nostre aziende a spada tratta. Nonostante l'intervento attivo dello Stato, delle Istituzioni e degli Organismi preposti al controllo e alla salvaguardia della salute economica del Paese, il sistema imprese langue e molte aziende brancolano nel buio senza avere la sicurezza di riuscire a sopravvivere alla crisi. L'obiettivo di uscire dalla crisi più forte, ci deve incitare a creare precise sinergie tra di noi.

Confindustria Caltanissetta è il mezzo con cui questa unione oggi si rinasca realmente e lo studio più adeguato per fronteggiare questo immenso ecosistema ed è in linea con le politiche nazionali di affiancamento e di vigilanza per la ripresa economica e finanziaria delle imprese. Sta accanto con gli onorandi economici e sociali di una collettività ormai sempre più globalizzata.

E' proprio in base al concetto di modernità che per le imprese risulta ormai obsoleto e contrappositive non schierarsi pubblicamente dalla parte dello Stato. Rimanete vicini alle Istituzioni oltre al vantaggio etico morale, offrite anche una convenienza in termini economici per le imprese.

La ricchezza di un'azienda sana non comincia con certe realtà criminali, è un'aricchezza che non può mai finire. Il vero patrimonio che le nostre aziende devono tramandare alle prossime generazioni è quello dell'integrità morale oltre che economica. Solo in questo modo sarà fatta salva la competitività delle nostre aziende: al contrario è la manica che genera meccanismi perversi di concorrenza sterile tra le imprese stesse. Oggi più che mai è no-

stro doveva ringraziare vivamente tutte le Forze dell'Ordine provinciali, regionali e nazionali, e la magistratura, che hanno lavorato in modo costante e lodevole per la messa in sicurezza di tutti i cittadini e gli imprenditori onesti, a cui sono state molto vicine nel cammino di conquista della libertà personalizzata ed economica dai vincoli di una società condivisa, incatenata e mortificata dal peso opprimente della delinquenza e della criminalità. Il cambiamento culturale è in atto e non si può più tornare indietro. Dobbiamo perciò tenere duro e non vanificare lo sforzo compiuto da imprenditori e istituzioni. Accanto al problema fondamentale della legalità bisogna che noi tutti continuano ad investire nella patrimonializzazione delle nostre imprese, non sottraendo ai Pasquasia risorse, ma investendo in ricerca e innovazione, razionalizzando i processi produttivi, promuovendo la formazione, intensificando i rapporti con la Scuola e l'Università, sviluppando la cooperazione tra le aziende e dunque facendo veramente "sistema".

Questo è il nuovo modo di fare impresa. Parlare d'impresa. Confindustria Caltanissetta, rimanda ad alcuni concetti fondamentali che prevedono sia la capacità di investimento nei processi di qualità sui prodotti, sulla ricerca e sull'innovazione, sia sull'espansione nei mercati esteri. La nostra ricetta per rafforzare la competitività, è quella di riuscire a conquistare e mantenere nuovi mercati, anche di nicchia, di difendere i nostri faturati riposizionando bene i prodotti di eccellenza e di consolidare sempre più i brand "Made in Sicily" e "Made in Italy" tanto apprezzati all'estero. Oggi più che mai, la spintapulsiva che bisogna dare alle aziende nasce dalla realizzazione di programmi che abbiano come per-

no lo sviluppo della internazionalizzazione.

Sempre più questa strategia d'impresa rappresenta una via d'uscita dalla crisi e un'opportunità per la crescita competitiva delle nostre aziende. Il processo di modernizzazione intrapreso da Confindustria Caltanissetta si fonda su un modello di governance interistituzionale, che da un lato mantiene ben saldo il rapporto con e dentro le Istituzioni e gli Enti Locali. Il fine è anche di rendere l'area sempre più attrattiva e indurla con successo a investimenti produttivi provenienti dall'esterno. L'interazione con le altre istituzioni, dalla Camera di Commercio di Caltanissetta al Consorzio dell'area industriale di Caltanissetta, a tutti gli interlocutori portatori di interessi per la collettività, è lo strumento per attuare l'importante sviluppo di modernizzazione del sistema istituzionale al servizio delle imprese.

La Camera di Commercio di Caltanissetta è stata la prima a deliberare il pagamento dei debiti entro 15 giorni dalla data di ricezione della fattura; il Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale di Caltanissetta ha finalmente avviato una politica di modernizzazione grazie al programma del nuovo Consorzio.

Confindustria applica l'espulsione degli imprenditori che non rispettano le regole della cultura della legalità. Così come si prevede l'obbligo da parte dell'Associazione di non difendere chi delinque, lo stesso dovrebbe fare i Sindacati, altrimenti il meccanismo si inceppa e l'interlocuzione si trasforma in un conflitto ormai anacronistico per definizione. Va detto e sottolineato che il fulcro di ogni organizzazione sono le risorse umane, cioè le persone e noi imprenditori sceglimo i nostri migliori uomini e donne per la guida delle nostre aziende.



foto d'archivio